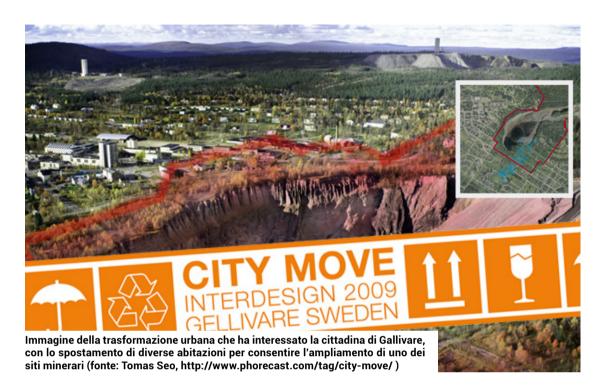


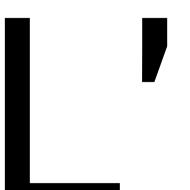


DA AREE INTERNE AD AREE INTERNE: CRONACHE DI UN VIAGGIO IN LAPPONIA



Nel giugno 2018 ha avuto luogo un workshop internazionale organizzato dalla Wageningen University dal titolo "Conflicting demands in European Forests- a wicked problem?". Un evento che con cadenza biennale si tiene in aree diverse del globo allo scopo di approfondire i temi odierni legati allo sviluppo sostenibile. Lo scorso anno è stata la volta della Svezia con la contea di Norrbotten, nell'estremo Nord del paese, ai più noto come Lapponia

di Lorenzo Sallustio



evento si è svolto nella città mineraria di Gallivare, dove, per circa dieci giorni, si sono riuniti dottorandi, ricercatori ed accademici da diversi paesi e con differenti background (dalle scienze naturali e forestali, alle scienze politiche). Scopo principale di questa full immersion, quello di stimolare il confronto e la riflessione tra i partecipanti attorno al tema dei conflitti derivanti dall'uso del capitale

naturale, in particolar modo forestale

Certamente non casuale la scelta della location. Gallivare si trova infatti 100 km a nord del Circolo Polare Artico, talmente a nord che persino il sole sembra dimenticarsene per diverse settimane, non sorgendo affatto durante il lungo e rigido inverno. Condizioni ambientali che hanno limitato la presenza di attività agricole (a parte qual-









che piccolo orto a conduzione familiare), delineando un paesaggio quasi interamente dominato da boschi di conifere. A queste latitudini infatti, percorrendo il territorio da sud a nord, ritroviamo il gradiente di trasformazione della vegetazione che, alle nostre latitudini, è ben visibile man mano che si sale verso la cima delle montagne durante un'escursione. Immaginate dunque di percorrere un paesaggio tendenzialmente pianeggiante, dai boschi intensivamente utilizzati del sud, passando per quello che gli svedesi definiscono come limite delle "Foreste Produttive", fino ad arrivare a paesaggi via via più selvaggi, aspri, dove la presenza umana diventa praticamente impercettibile. Un territorio vasto, caratterizzato da una densità abitativa molto bassa (2,5 abitanti per Km² contro i "ben" 69 del Molise), pochi centri abitati molto distanti tra loro ed una economia locale tendenzialmente povera rispetto alla media del paese. Segni distintivi di un'area periferica o "interna" come la definiremmo in Italia, dove la lontananza dai grossi centri e le difficoltà economiche, stanno da tempo determinando il crollo demografico (soprattutto nelle fasce più giovani della popolazione) e la conseguente rarefazione del capitale sociale e culturale.

La popolazione locale convive con quella indigena dei Sami (i "Lapponi"), una popolazione indigena tuttora seminomade legata all'allevamento allo stato brado delle renne. Convivenza attualmente normata da leggi dello Stato volte alla tutela di questa minoranza etnica ma che ha conosciuto diverse fasi nella storia, che hanno visto i territori ed i diritti dei Sami ridursi lentamente e progressivamente.

Ai Sami è tuttora riconosciuto il diritto d'uso, e quin-

di di pascolo, su estese porzioni di territorio pur riconoscendo i diritti di proprietà pubblica e/o privata alla popolazione locale. Un diritto che garantisce dunque la sopravvivenza di una cultura legata ad una economia tradizionale e di sussistenza, che però spesso entra in conflitto con le attuali e mutevoli esigenze dei proprietari. Ad esempio, il taglio del bosco da parte di questi ultimi, che in Svezia può interessare diverse decine di ettari, limita drasticamente la crescita dei licheni di cui le renne si cibano, provocando dunque il malcontento dei Sami e la nascita di dispute con i proprietari terrieri.

A questi conflitti va aggiunta un'economia locale che oltre all'utilizzo intensivo del bosco, che comunque occupa solo una piccola fetta della popolazione locale, poggia quasi esclusivamente sulle attività estrattive minerarie e una fetta ancora assai marginale di turismo invernale. L'economia locale si regge infatti quasi esclusivamente intorno ad una delle più grandi ed importanti miniere di ferro ancora attive al mondo, che ha di fatto permesso lo sviluppo e modellato l'aspetto della città negli ultimi 200 anni. La rilevanza dell'attività estrattiva è chiaramente dimostrata da un evento: pochi anni fa l'intero villaggio-guartiere di Malmberget, composto da diverse abitazioni, è stato letteralmente spostato di alcuni chilometri per permettere l'ampliamento della miniera stessa! L'attività estrattiva impatta non solo a livello socioeconomico bensì anche ambientale; impatto che viene parzialmente compensato tramite investimenti per la gestione di aree verdi e boschive. La non rinnovabilità della risorsa mineraria, unita alle pericolose oscillazioni di mercato legato al fabbisogno del minerale, rendono Gallivare un sistema socio-economico



molto rigido e poco resiliente rispetto a possibili cambiamenti dello status quo, destando notevoli preoccupazioni legate al futuro della cittadina.

La consapevolezza di una condizione futura incerta, ha spinto da alcuni anni l'amministrazione e diversi abitanti ad interrogarsi su un ipotetico futuro che non veda l'attività mineraria come unica protagonista dell'economia locale. Partendo da guesto guesito, il gruppo di ricercatori del workshop ha intrapreso uno studio approfondito sulle attuali situazioni sociali, economiche ed ambientali, svolgendo interviste, colloqui, meeting con decisori politici, portatori d'interessi, associazioni di volontariato, cittadini e turisti, al fine di esplorare scenari futuri alternativi per Gallivare, valutandone possibili punti di forza e debolezza. La formulazione degli scenari, l'ambiente multidisciplinare, il confronto culturale e l'applicazione di approcci innovativi, hanno permesso di analizzare in maniera analitica la percezione delle varie componenti della comunità rispetto a diversi scenari futuri molto diversi tra loro. Sono stati dunque sviluppati quattro scenari futuri al 2075 per Gallivare. Essi spaziano dall'abbandono totale del territorio per consentirne la rinaturalizzazione (rewilding), accettando quindi l'ineluttabilità del trend demografico già in atto, ad una progressiva transizione socio-economica verso un sistema in grado di affrancarsi dall'industria mineraria differenziando le attività economiche in funzione di peculiarità territoriali attualmente non pienamente riconosciute. Proprio il passaggio da un'economia ad elevato impatto ambientale basata su una fonte non rinnovabile ad una basata sull'uso sostenibile delle risorse naturali, potrebbe tramutarsi in un'opportunità di sviluppo per la comunità locale. Ad esempio, la creazione di filiere corte valorizzerebbe le materie prime locali come il legno, mentre la natura selvaggia e silenziosa nella quale ancora insiste una cultura antica e affascinante come quella dei Sami potrebbe tradursi in una forte attrazione turistica.

La diversa percezione delle componenti della comunità rispetto agli scenari che potrebbero coinvolgere Gallivare ha confermato la presenza di elementi di forte conflittualità, evidenziando, al contempo, punti di incontro su cui costituire sinergie e cooperazione fra i membri della comunità avvalendosi di un approccio partecipativo. Indipendentemente dai risultati di dettaglio, questo workshop ha offerto la possibilità alla comunità di riflettere sulle condizioni di marginalità che la caratterizzano, dando vita ad un'arena comune di discussione funzionale al confronto ed elaborazione di una visione nuova e condivisa.

Per noi ricercatori, fornire nuovi input allo sviluppo sostenibile di un'area marginale, supportando la comunità locale in questo processo di innovazione e crescita, ha certamente costituito un'incredibile opportunità, offrendoci inoltre l'occasione di portare a casa un approccio potenzialmente replicabile in luoghi e contesti diversi che si trovano a fronteggiare processi analoghi di marginalizzazione e isolamento come nel caso della Lapponia. Quest'esperienza ha quindi dimostrato come l'incontro tra saperi locali (comunità) e saperi esperti (ricercatori) può rappresentare la scintilla in grado di innescare processi di rigenerazione e rivitalizzazione delle comunità in contesti critici investendo sulla coesione e sulla valorizzazione del capitale naturale, culturale e sociale.

29

28 I Aprile-Maggio 2019 I COMUNE I Aprile-Maggio 2019 I